

Relazione per il Seminario di Cultura Digitale

Valeria Dei (417544)

Corso di Laurea magistrale in Letterature e filologie europee (LEFE)

L' universo della lettura e le sue nuove frontiere

Il seguente lavoro si sviluppa a partire da alcune idee proposte nella conferenza dal Prof. Carlo Bordini *Il libro nel mondo digitale: dall' impaginazione elettronica all' ebook*. Tramite un approccio a tratti quasi storico, tale seminario mostra come intorno alla metà degli anni '80, il mondo editoriale in un primo momento in ambito giornalistico, poi anche in quello librario, sia stato caratterizzato da uno sconvolgimento a seguito dell' avvento di tecnologie e metodologie di tipo informatico. Dal metodo tradizionale della linotype, basato su matrici di piombo e metallo, attraverso la fase intermedia della cosiddetta “generazione perduta”¹, siamo dunque arrivati al sistema moderno del *desktop publishing*, ovvero all' editoria per mezzo del personal computer.

L' intervento di Bordini si concentra soprattutto sulle conseguenze che il mutamento epocale, portato dall' utilizzo delle nuove tecniche computerizzate, ha avuto nella ridefinizione sia dei ruoli delle varie figure professionali sia dei giornalisti e degli scrittori stessi.

Nelle pagine che seguono, invece, intendo in primo luogo focalizzare l' attenzione sulla figura del lettore in Italia, per arrivare a mostrare come lo stesso universo della lettura stia anch'esso vivendo una trasformazione grazie ad una delle ultime frontiere aperte dal digitale, ovvero la nascita e la diffusione sempre crescente di una “versione elettronica” del libro: *l' ebook*.

Dice Bordini: “Noi abbiamo uno dei più alti numeri di libri prodotti in Italia con un minor numero di lettori (...) Siamo un popolo di scrittori non un popolo di lettori”. La tendenza in cui versa il nostro paese è dunque quella di un mancato equilibrio tra la variegata offerta e la domanda di libri. A questo proposito ritengo utile fare subito una breve riflessione per denunciare uno dei primi miglioramenti apportati dalla stampa digitale. Infatti essa, attraverso una diminuzione dei costi di produzione, rende possibile la pubblicazione di copie con un minor numero di tirature, evitando così il rischio di lasciare invendute e

¹ La “generazione perduta” è una generazione di tipografi collocabile tra il sistema tradizionale e quello moderno per un breve periodo dalla durata di circa 15-20 anni. Essa operava attraverso un sistema basato su carta e plastica, le pagine venivano costruite con schotch e colla. Si usavano grandi fogli di plastica rigida trasparente sotto i quali era posta la matrice e il tipografo incollava le bozze di stampa sopra questo foglio trasparente.

destinate al macero un considerevole numero di copie in eccesso.

Le tecnologie tradizionali di stampa presentano costi fissi troppo elevati, che le rendono vantaggiose solo oltre determinate soglie di tiratura: la tecnologia offset, per esempio, impone, per limiti appunto economici, la stampa di non meno di mille unità per titolo. Le macchine per la stampa digitale consentono invece di stampare un numero ristretto di copie a costi notevolmente inferiori a quelli dei sistemi tradizionali (...) ²

In ogni caso le statistiche riportate nel *Rapporto sullo stato dell' editoria in Italia* dell' AIE (Associazione Italiana editori) del 2011 hanno dimostrato che il mercato dell' editoria, dal 2010, sta risalendo una curva positiva, a seguito della crisi del 2009. Uno dei fattori di crescita è certamente l' aumento del numero dei lettori “che [nel 2010] raggiungono quota 26,4 milioni”, 1,7% in più rispetto all' anno precedente.

Prima di soffermarmi su un' analisi più dettagliata di questi dati numerici e vedere che tipo di letture e di lettori stanno caratterizzando e popolando il mondo del mercato editoriale potrebbe, però, essere interessante esaminare le cause alla base della tendenza italiana alla scarsa presenza di lettori. In primo luogo, dovremmo considerare un tipo di problematica legata al livello di alfabetizzazione degli italiani.

Secondo uno studio svolto dal Cede, all' interno di una più ampia indagine internazionale dell' Oecd, ben il 65% della popolazione italiana possiede competenze alfabetiche che sono “molto modeste” o al “limite dell' alfabetismo”. A questo punto, considerando quel 34,5% che ha competenze alfabetiche sufficienti o elevate, non siamo molto lontani dai valori assoluti che si riferiscono ai lettori di libri. ³

Al modesto grado di alfabetizzazione si accompagnano anche attività di promozione e sostegno della lettura che risultano essere inferiori ed esigue rispetto per esempio al resto di altri Paesi europei. Il *Rapporto dell' editoria italiana del 2004* aveva evidenziato tra le altre cause della “non lettura”, come la più diffusa fosse quella di un' indifferenza e un effettivo “disinteresse” nei confronti della pratica del leggere. Riporto qui di seguito l' analisi fatta dall' AIE, sempre nel 2004, riguardo i fattori determinanti questa situazione stagnante e recessiva nel campo della richiesta e della fruizione dei libri:

(...) Quali sono le motivazioni che vengono portate alla non lettura? Essenzialmente il “non interesse” che viene indicato dal 44,4% come principale motivo che porta a non leggere alcun libro nel corso dell' anno. Tra l' altro, mentre la propensione è fortemente correlata alla territorialità (si legge di più al Nord meno al Sud), il disinteresse mostra una minor variabilità tanto che il Nord-ovest (con il 48,5%) e il Nord est (50,6%) esprimono un grado di disinteresse maggiore rispetto a quello che registriamo nelle regioni del Sud (con il 39,3%) o le Isole

2 R. Cesana 2002, p.50

3 *Ibidem*, p. 52

(40,5%). Il secondo gruppo di motivazioni addotte riguarda l'organizzazione della giornata lavorativa e quindi il poco tempo da dedicare ai libri (28,1%) rispetto alle altre attività quotidiane; la stanchezza alla fine di una giornata di lavoro indicata come causa della non lettura dal 13,3% dei non lettori.⁴

Dunque l'universo della lettura risulta caratterizzato da una limitata presenza di lettori e appare costellato principalmente da quella tipologia di lettore cosiddetta "occasionale". Cosa si intende esattamente con il termine "lettore occasionale" e soprattutto quali sono le altre categorie di lettori che possiamo distinguere? Parlare di lettore occasionale, definito altrimenti come "bookbuyer", significa fare riferimento a quei lettori che non leggono più di tre libri all'anno. Gli altri due generi di lettori sono da un lato i lettori "abituali", consumatori dai quattro ai dodici libri all'anno e come ultimi i lettori "forti" ovvero quelli che arrivano a leggere fin oltre trenta libri in un anno.

Dall'esame del *Rapporto dell'Aie del 2011* emerge che, nonostante il registrato incremento della lettura, a dominare la scena è comunque sempre la figura del lettore occasionale. Infatti, sulla base della popolazione di età maggiore di sei anni, il 44,3% legge da uno a tre libri l'anno, mentre i consumatori di oltre dodici libri restano solo il 15%. Vorrei soffermarmi, invece, su un aspetto, a mio parere interessante, che si evince sempre dall'analisi di questi dati, ovvero l'incremento di lettori nelle fasce più giovani della popolazione. Credo, infatti, che il mondo dell'editoria, per il quale la lettura è peraltro è uno dei suoi principali mezzi di sostentamento, debba puntare proprio su queste fasce giovani per favorirne la diffusione e la coltivazione. A garanzia del proprio futuro, compito dell'editoria è quello di riuscire quindi prima di tutto a catturare i lettori senza lasciare che essi poi abbandonino il mondo della lettura. Peraltro i dati dimostrano paradossalmente un'instabilità del giovane lettore che con il crescere della scolarizzazione e dell'età abbandona lo svago dato dalla lettura.

La percentuale più alta di lettori si riscontra tra i ragazzi in età compresa tra gli 11 e i 14 anni (65,4%), ma anche la diffusione della lettura fra i bambini dai 6 ai 10 anni risulta in crescita, in quanto ad aver letto "almeno un libro non scolastico" nell'ultimo anno è il 58,4%. Rispetto alla totalità della popolazione il tasso dei giovani lettori appare più alto; all'interno delle famiglie italiane coloro che leggono maggiormente paiono dunque essere proprio i figli.

Se confrontiamo i dati di quest'ultimo *Rapporto Aie* con quelli degli anni precedenti il tasso di lettura infantile tra i 6 e i 10 anni è certamente in fase di ascesa, considerato che nel 2005, per esempio, si stimava una percentuale del 47,1%.

4 *Rapporto sullo stato dell'editoria italiana 2004*, p. 26

Questi numeri dicono una cosa molto semplice: l'atto di leggere, di prendere un libro in mano, di entrare in libreria o in biblioteca, si inserisce tra i comportamenti quotidiani di bambini e ragazzi, accanto al chattare, mandarsi sms, svolgere attività sportive etc...⁵

Nonostante queste percentuali rendano conto di un bilancio sulla lettura nelle fasce infantili piuttosto positivo, in occasione di una conferenza, organizzata dalla Commissione per l'infanzia della Bicamerale e la stessa AIE, presentata a Roma nel 2008 dal titolo *Bambini e adolescenti il valore del libro* è emerso che i giovani lettori italiani appaiono comunque in difetto rispetto a quelli di altri paesi europei. Infatti "secondo i dati evidenziati dall'Istat, e rielaborati dall'Ufficio studi di AIE, nel 2007 poco meno della metà dei bambini di 6-10 anni legge almeno un libro non scolastico nei dodici mesi precedenti (46,8%): a questa cifra corrisponde, solo per fare un esempio, ben un 58,0% dei coetanei spagnoli". Il mercato editoriale reagisce allora di conseguenza e cerca di andare incontro alle richieste più varie di questo pubblico giovane, attraverso la promozione e la distribuzione di una produzione per ragazzi il più varia possibile.

Nel 2010 osserviamo come nella generale situazione negativa che caratterizza il campo della produzione l'unico elemento positivo è riscontrabile proprio nella pubblicazione di libri per bambini e ragazzi ("9,2% a titoli e 9,3% a copie" di contro ad una produzione per adulti che è diminuita "dal 3,5% nei titoli e del 7,5% a copie").

L'andamento della produzione complessiva è, però, in calo, sia dal punto di vista dei titoli che delle copie stampate introdotte nei canali distributivi. Questa fase recessiva è da attribuirsi ad una generale diminuzione delle vendite, causata dalla congiuntura di una serie di fattori.

In primo luogo dobbiamo considerare la situazione di crisi economica in cui attualmente si trova l'Italia e osservare come, in ambito editoriale, una delle soluzioni adottate per fronteggiare la crisi del commercio librario, sia, per esempio, l'entrata in vigore di una legge il 1 settembre 2011, la cosiddetta Legge Levi, la quale stabilisce un tetto massimo di sconto che i venditori devono applicare su tutti i prezzi di copertina. Attraverso il freno posto agli sconti tale legge, contrariamente ai suoi propositi, non favorisce una promozione del libro e non incentiva le vendite, in quanto il lettore, avverte tale manovra come un modo per risparmiare di meno nell'acquisto di libri. Quindi il ribasso degli sconti finisce per demoralizzare il mondo dei lettori a questo punto sempre meno invogliati a comprare. In un momento di crisi in cui la strategia migliore poteva essere quella di presentare il prodotto librario come un bene a basso costo si è optato, invece, per una

⁵ *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2004*, p. 27

soluzione che ce lo fa apparire come un prodotto di “lusso”.

Una legge di questo genere sembra essere stata voluta anche per arginare lo sviluppo sempre crescente del commercio elettronico e la vendita di libri on line, che negli ultimi anni pare aver subito un notevole incremento. Il maggior tasso di crescita rilevato tra i canali di vendita è infatti proprio quello delle vendite on-line e, oltre alla comparsa di nuovi operatori, si sono registrati “cambiamenti nei comportamenti di acquisto da parte del pubblico”.

Lo sviluppo dell’ e-commerce è da considerarsi uno dei risultati portati da quella rivoluzione digitale nel campo dell’ editori.

Già nel saggio di Roberta Cesana *Editori e librai nell’ era digitale: dalla distribuzione tradizionale al commercio elettronico*, saggio risalente al 2002, veniva prevista la situazione attuale e i cambiamenti apportati dal boom dell’ editoria on line :

Negli ultimi anni poi, nonostante la crisi che attraversa il commercio librario, hanno fatto la loro comparsa nuove formule e canali di vendita. Le cifre di mercato che si sono raggiunte per queste vie non sono per ora rilevanti, e non sono nemmeno ricavabili con certezza, ma rappresentano un indicatore della nuova articolazione che sta assumendo il commercio librario, e del quadro concorrenziale con cui i tradizionali punti vendita dovranno confrontarsi nei prossimi anni. (...) In generale, tutte le forme di vendita “alternativa” potrebbero nei prossimi anni presentare interessanti opportunità di sviluppo, grazie alla capacità intrinseca del libro o dei prodotti editoriali in genere di abbinarsi bene all’ acquisto principale, di completare l’ assortimento e il servizio di vendita del negozio, e soprattutto di rendere comodo e stimolare l’ acquisto a persone senza alcuna dimestichezza con le librerie.⁶

Tra le librerie virtuali una delle più note è *Amazon*, creata da Jeffrey Bezos nel 1995 a Seattle. E’ nata principalmente con lo scopo di vendere libri on line, ma in seguito il commercio si è aperto anche a musica e video.

“(...) Amazon è il simbolo mondiale dell’ e commerce”. Da dove deriva tanto successo? La risposta è semplice: dalla soddisfazione del cliente. Secondo quanto dichiarato dallo stesso Bezos, lo scopo numero uno di Amazon consiste nel fornire un great customer service: un grande servizio al cliente. Ogni singolo aspetto di Amazon è orientato a questo obiettivo, e tutti farebbero bene a seguirne l’ esempio.⁷

Nel novembre del 2010 le frontiere di Amazon hanno raggiunto l’ Italia, uno degli ultimi paesi ad accoglierlo in quanto si avevano delle perplessità riguardo ad un mercato di dimensioni ridotte, all’ inefficienza del mercato postale italiano e ad una diffusione limitata di Internet.

Oltre alla scontata comodità di ricevere direttamente a casa il prodotto acquistato e al già

6 R. Cesana 2002, p. 74

7 *Ibidem*, p. 124

citato vantaggio offerto dalla fruizione di sconti, un altro fattore di successo apportato dallo sviluppo crescente delle librerie on line è la possibilità che il lettore ha di scegliere tra una gamma di titoli, presenti nel catalogo on line molto più vasta rispetto a quella reperibile nelle tradizionali librerie. Questa possibilità potrebbe essere un valido mezzo per favorire il mercato editoriale e la vendita. Infatti se nella libreria si cerca prima di tutto di orientare il lettore verso l'acquisto della novità, la consultazione di un catalogo on line permette di porre sullo stesso piano novità e libri di catalogo che in libreria possono risultare introvabili.

La libreria tradizionale è, infatti, vittima di quella logica di mercato che rinnova e cambia i propri prodotti continuamente e incessantemente. Potremmo allora dire che i canali di distribuzione on line, attraverso la vendita di titoli apparentemente scomparsi dal mercato di vendita tradizionale, attuano il recupero di quello che Giuliano Vignini definisce come il "mancato mercato".

Un altro "mercato mancato" è costituito dall'irrazionalità e dall'inefficienza del sistema editoriale e distributivo, che spesso impediscono di vendere- o almeno di vendere tempestivamente-ciò che la gente vorrebbe acquistare. In realtà è sempre più frequente il lamento che ormai i libri non si trovano più. Certo, la loro reperibilità, come la mancanza di tempo per leggerli o le crisi cicliche che investono l'editoria, non sono mali d'oggi. Ma mai come di questi tempi si ha l'impressione che i libri siano davvero scomparsi. (...). Fatto sta che la libreria oggi si trova ad essere una sorta di stazione ferroviaria, dove gran parte dei treni non sosta più e dove molti altri si fermano pochissimo tempo perché costretti a far posto agli altri treni, sempre più numerosi, che attendono di entrare. Fuori dell'immagine, la maggior parte dei libri che non sia destinati al mercato di massa entra ed esce dalla libreria senza lasciare traccia, riducendosi ogni giorno di più gli spazi e la convenienza.⁸

A causare una diminuzione delle vendite di libri da parte del mercato tradizionale una delle motivazioni da aggiungere a quelle finora sommariamente tratteggiate e su cui è utile soffermarci è l'incremento delle vendite della nuova forma di libro, figlia dell'era della digitalizzazione: l'*ebook*. Sempre il *Rapporto dell'Aie* del 2011 segnala l'aumento dei proventi relativi al commercio degli *ebook* (1,5 milioni di euro di fatturato), dei titoli disponibili (18mila a settembre del 2011, con la stima di arrivare a 20-21mila a dicembre dello stesso anno), e della vendita dei dispositivi di lettura (a giugno del 2011 il numero degli e-reader venduti ammonta ad oltre 390mila).

Prima di addentrarci in un'analisi di tipo più socio-culturale riguardo l'impatto che gli *e-book* hanno avuto sul mondo dei lettori e certamente sul mondo editoriale, è necessario fornire alcune rapide informazioni di base di genere tecnico su questo dispositivo elettronico all'avanguardia. Esso è uno degli ultimi risultati a cui ha portato l'introduzione

8 G. Vignini 1999, pp. 106-107

del Personal Computer nel campo editoriale. Come sottolinea Bordoni nel corso del suo seminario l' utilizzo del digitale ha modificato profondamente tutte le varie fasi editoriali per arrivare ad un prodotto finale pronto per essere stampato in formato digitale. I libri elettronici allora altro non sono che dei formati digitali rimasti tali, non trasformati in carta.

Con *ebook* si intende indifferentemente sia un tipo di pubblicazione in supporto digitale, sia lo stesso dispositivo di lettura. In ogni caso tale terminologia racchiude poi tutta una serie di vari significati che può creare confusione:

La versione "elettronica" aggiunge qualche ulteriore complessità ai significati della parola "libro": si è parlato di e-book per indicare un dispositivo dedicato alla lettura, un programma per la lettura che possa essere eseguito su un dispositivo general-purpose, il file che archivia i contenuti da leggere o, ancora, il sistema specifico che presiede all'erogazione e alla distribuzione di quei file per gli strumenti di lettura e, infine, anche i contenuti digitali di ogni singola pubblicazione.⁹

Si deve quindi operare una prima distinzione tra i software di lettura e gli hardware di supporto; generalmente gli *ebook* vengono letti o tramite il PC e un adeguato software di lettura o attraverso dispositivi di lettura elettronici con un software di lettura oppure grazie a supporti progettati specificamente per e-book. I due programmi di lettura tendenzialmente usati sono Microsoft Reader e Acrobat e-book Reader di Adobe.

All' affermazione del fenomeno *ebook* ha contribuito il nuovo modo generalizzato di approcciarsi alla tecnologia digitale con la diffusione di tipi di tecnologie innovative (come per esempio software e hardware per la lettura di *ebook* sempre più sofisticati, il sempre maggiore affermarsi dei computer palmari...), ma allo stesso tempo dobbiamo considerare anche altri fattori come da un lato lo sviluppo dei mezzi di distribuzione reso possibile, come già visto, dalla rete, e dei sistemi di protezione del diritto di autore. Su quest' ultimo punto ritengo doveroso fare alcune puntualizzazioni.

Il diritto di autore è creato per dare la possibilità all' autore di rivendicare la paternità sulla propria opera, impedendo che i fruitori ne diffondano, producano o vendano altre copie. Se riprodurre copie il più possibile vicino in formato cartaceo risulta un' operazione piuttosto difficile (uno dei sistemi con cui è possibile violare il copyright è l' utilizzo di fotocopie), la riproduzione dei formati digitali è senza dubbio più accessibile. Per proteggere queste versioni digitali dalla riproduzione è stato allora messo in atto un sistema di cifratura (DRM) che provvede alla protezione del file, il quale grazie alla cifratura può essere letto solo in un determinato dispositivo, sia esso uno specifico dispositivo di lettura o il personal computer.

9 Mondo digitale, http://www.mondodigitale.net/Rivista/03_numero_uno/ebook.pdf

Le tecnologie legate all' hardware possono essere usate per proteggere un file dalla distribuzione non autorizzata. Tali tecnologie, nella maggior parte dei casi, decifrano il documento su di un solo dispositivo, e generalmente questa è la tendenza degli *ebook* : i documenti non sono mai trasmessi in chiaro, ma sono decifrati all' acquisto nel singolo apparecchio, perciò possono essere visualizzati solo da quel particolare reader.¹⁰

Tale sistema di cifratura del file, se da un lato tutela dal rischio della pirateria, dall' altro impedisce un' accessibilità universale ai contenuti e al libro stesso. Proprio riguardo questa problematica ci si schiera su due opposte posizioni, coloro che difendono il copyright e coloro che, invece, sono a favore di un' eliminazione delle misure in difesa del diritto d' autore:

Da un lato, sostenuti dalle principali aziende tecnologiche, ci sono ovviamente i colossi dell' editoria, degli altri media e dell' industria dello spettacolo, ma anche numerosi autori. Secondo il loro punto di vista, il diritto di autore resta valido anche nell' era digitale come garanzia per i produttori intellettuali e garanti della libertà di espressione (...) Di avviso diametralmente opposto sono invece i fautori del no copyright, detto anche copy-left. Essi ritengono che, considerato l' abbattimento dei costi di produzione e di distribuzione, nell' era digitale le tradizionali norme a protezione del diritto di autore non abbiano più alcuna ragione di esistere, ma siano da considerarsi un residuo di un modo di produzione capitalistico dei "manufatti intellettuali" caratteristico dell' era gutenberghiana.¹¹

Nel mondo della digitalizzazione, in cui l' informazione dovrebbe veicolarsi liberamente e i costi di produzione e distribuzione del libro elettronico divengono nettamente inferiori rispetto a quelli del libro in formato cartaceo la non libera fruizione dei file digitali suona quasi come una contraddizione perché proprio in quanto tali dovrebbero essere accessibili a tutti.

In Italia, proprio con l' obiettivo di promuovere la cultura e la lettura si sono create una serie di iniziative ed organizzazioni che danno accesso libero a libri in formato *ebook*, libri non più coperti dal diritto di autore in quanto ormai decaduto oppure testi coperti da copyright ma con l' autorizzazione dell' autore; prima fra tutte ricordiamo il *Progetto Gutenberg* (1971), il cui slogan è non a caso "rompere le barriere dell' ignoranza e dell' analfabetismo" e la più recente associazione di volontari *Liber Liber* (1994).¹²

10 R. Cesana 2002, p. 177

11 G. Maneri e H. Riediger 2006, p.32

12 Nel seminario *Liber Liber Cultura online, micropagamenti, grandi innovazioni* tenuto da Marco Calvo si tratta proprio della questione del copyright. La grande campagna contro la pirateria sostiene che la copia vada a svantaggio degli autori delle opere. La tutela dell' autore viene, però, raggiunta in modo strano, infatti ciò che le grandi aziende spesso tutelano è il fatto che la produzioni resti di loro proprietà. Per ovviare a questo problema, Calvo sostiene coloro che hanno proposto una legge che vieti, ad esempio il contratto di esclusiva. Infatti una limitazione di questo tipo se apparentemente sembra non tutelare gli autori, in realtà si rivela a loro favore. Infatti il successo di un autore spesso è in mano alle grandi

L'idea di un "libro chiuso a chiave è un anatema"(...) Esattamente come i libri di carta vengono prestati e passati agli amici non c'è nulla di male se questo avviene anche con gli e-book, anzi in verità questo potrebbe servire a sviluppare una sorta di marketing virale per l'autore e l'editore del testo. Il rischio di pirateria per gli e-book è, del resto, alquanto improbabile visto che a differenza dei file musicali ci vuole molto tempo per leggere un libro.¹³

Il rischio di pirateria e l'incentivo a riprodurre i testi in formato digitale diviene una pratica diffusa proprio nel momento in cui da parte degli editori si applicano le rigide norme di protezione. Infatti il lettore sarà invogliato a leggere un *ebook* pirata certamente più economico e più facilmente accessibile rispetto ad uno legale. Obiettivo dell'editoria dovrebbe essere, invece, quello di riuscire a conquistare il lettore con gli *ebook* legali e non favorire attraverso manovre inutili di protezione la pirateria. Infatti, considerata anche la situazione italiana caratterizzata da una crisi delle vendite e dallo scarso interesse della popolazione nei confronti della lettura, si dovrebbe cercare di promuovere e incentivare la lettura, da intendersi come importante "risorsa sociale" e partecipe dello sviluppo economico e culturale di uno Stato. E la sola presenza degli *ebook* non basta se non è accompagnata da una politica editoriale che miri a incoraggiarne la circolazione e la fruizione. Si dovrebbe soprattutto puntare sui giovani proprio in quanto più vicini e con più familiarità verso il nuovo mondo della digitalizzazione. Spesso infatti il distacco dal mondo della lettura viene anche dalla concezione che oggi molti hanno di essa:

(...) la lettura sarebbe il simbolo di un mondo vecchio. Chi fa della velocità il contrassegno e il mito vincente della modernità, e non solo ci crede, ma la assume come criterio interpretativo per giudicare anche il resto, non può che percepire come un residuo del passato una pratica così raccolta e lenta come quella della lettura. Ma, oltre ad essere antimoderno, il libro- per quella parte che coinvolge direttamente la sfera della fantasia –sarebbe secondo alcuni anche un mondo lontano, avulso dalla realtà e dai problemi di oggi. In questa ottica la critica del leggere si presenta come una contrapposizione radicale di mondi: di qui la frenesia e l'euforia del vivere moderno; di là la lentezza e la monotonia del leggere, retaggio antico.¹⁴

Questa "frenesia e euforia del vivere moderno" che fa percepire il libro di carta come un qualcosa di estraneo e distante potrebbe, invece, riavvicinarsi al libro proprio grazie all'*ebook*, espressione del mondo moderno e tecnologico.

D'altra parte se da un lato questo senso di velocità che caratterizza il mondo moderno in

aziende, chi è protetto da queste ha maggiori possibilità di successo. Connesso a questo è anche il problema della distribuzione, le grandi aziende cercano di concentrare la distribuzione su un numero limitato di autori. Questo peraltro crea quello che Calvo chiama "uniformità culturale", appiattendolo il fermento e la pluralità culturale, il vietare il contratto di esclusiva servirebbe dunque a favorire la pluralità culturale.

13 G. Ragone 2005, p. 201

14 G. Vignani 1999, p. 125

contrapposizione alla “pratica raccolta e lenta” della lettura può trovare nella versione elettronica del libro uno strumento di lettura più corrispondente alle proprie esigenze, dall’altro è anche vero che leggere su un dispositivo elettronico conduce in qualche modo alla perdita di uno dei valori più importanti del libro cartaceo, ovvero la sua immortalità.

I libri, infatti, hanno sopravvissuto alle insidie del tempo e della storia , continuando così a racchiudere e trasmettere la cultura. Portavoce di questa forza positiva del libro è Umberto Eco che si esprime con tali parole proprio riguardo le nuove forme di libro su supporto tecnologico:

Il libro da leggere appartiene ad uno di quei miracoli di una tecnologia eterna di cui fan parte la ruota , il coltello, il cucchiaino, il martello, la pentola, la bicicletta. Il coltello viene inventato prestissimo, la bicicletta assai tardi. Ma per tanto che i designer si diano da fare, modificando qualche particolare, l'essenza del coltello rimane sempre quella. Ci sono macchine che sostituiscono il martello, ma per certe cose sarà sempre necessario qualcosa che assomigli al primo martello mai apparso sulla crosta della terra. Potete inventare un sistema di cambi sofisticatissimo, ma la bicicletta rimane quella che è, due ruote, una sella, e i pedali. Altrimenti si chiama motorino ed è un'altra faccenda.¹⁵

Il libro digitale in quanto espressione della digitalizzazione si rivela allora un oggetto effimero; la rapidità dei cambiamenti e delle evoluzioni legate al mondo della tecnologia in breve tempo potrebbe far sì che i computer e i dispositivi per leggere gli *ebook*, vengano continuamente sorpassati e soppiantati da altri non più compatibili con gli attuali.

Vera ed interessante è la riflessione di Umberto Eco, ma altrettanto vero il fatto che il mondo della digitalizzazione e degli *ebook* si sta affermando e non è possibile arrestare e rifiutare in toto questo tipo di progresso tecnologico. E allora come porsi di fronte ad esso? Ritengo che come tutte le novità apportate dalla tecnologia il punto di vista da adottare, senza certamente mettere da parte le eventuali nostalgie per il passato, sia quello di considerare la novità come facente parte di questo mondo in cui viviamo, cercando di adeguarci alle innovazioni apportate dal progresso tecnologico. Infatti “la nostra idea di libro è sempre stata determinata dalla cultura in cui viviamo. E il libro non finirà come non è finito dal rotolo alla stampa. Si adeguerà alla cultura di oggi”.¹⁶

15 Libri antichi online, http://www.libriantichionline.com/bibliofilia/libro_cartaceo_o_ebook_risponde_umberto_eco

16 La Stampa, http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmp/rubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=285&ID_articolo=27&ID_sezione&sezione

Bibliografia

- Cesana, Roberta. 2002. *Editori e librai nell' era digitale: dalla distribuzione tradizionale al commercio elettronico*. Milano, Franco Angeli.
- Dubini, Paola. 2008. *Voltare pagina: Economia e gestione strategica nel settore dell' editoria libraria*. Milano, Etas.
- Maneri, Gina, e Riediger Hellmut. 2006. *Internet nel lavoro editoriale*. Milano, Editrice bibliografica.
- Peresson, Giovanni (a cura di).
2004. *Rapporto sullo stato dell' editoria italiana*. Milano. Associazione italiana editori.
2011. *Rapporto sullo stato dell' editoria italiana*. Milano. Associazione italiana editori.
- Ragone, Giovanni. 2005. *L' editoria in Italia: storia e scenari per il XXI secolo*. Napoli, Liguori.
- Vigni Giuliano.
1984. *Il libro e la lettura: introduzione generale all' editoria libraria*. Milano, Editrice bibliografica.
1999. *Rapporto sull' editoria italiana*. Milano, Editrice bibliografica.
2004. *L' editoria in tasca*. Milano, Editrice bibliografica.

Sitografia

- Il Corriere della Sera, <http://lettura.corriere.it/jeff-bezos-%C2%ABil-futuro-e-dei-lettori-e-degli-autori-gli-editori-devono-sudare%C2%BB/> . (visitato il 10 luglio 2012)
- La Stampa,
http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/Libri/grubrica.asp?ID_blog=54&ID_articolo=1302&ID_sezione=81. (visitato il 6 di luglio 2012)
http://www.lastampa.it/_web/cmstp/tmplrubriche/giornalisti/grubrica.asp?ID_blog=285&ID_articolo=27&ID_sezione&sezione. (visitato il 6 di luglio 2012)
- Mondo digitale, http://www.mondodigitale.net/Rivista/03_numero_uno/ebook.pdf (visitato il 11 luglio 2012)
- Libri antichi on line, http://www.libriantichionline.com/bibliofilia/libro_cartaceo_o_ebook_risponde_umberto_eco. (visitato il 15 luglio 2012)